

Cibo e struttura sociale

di **Glauco Sanga**

1. L'organizzazione sociale dei cacciatori raccoglitori

«Se noi cerchiamo di sapere qualcosa del passato, un campo di studi che non è mai sembrato disonorevole a nessuna disciplina tranne che all'antropologia sociale, il punto di partenza dovranno essere i cacciatori raccoglitori» (Testart, 1988: 12-13).

L'organizzazione sociale dei cacciatori-raccoglitori comporta tre livelli: la famiglia, la tribù e un livello intermedio generalmente denominato banda (Service, 1966; Arioti, 1980).

La famiglia è nucleare ed è essenzialmente un'unità sessuale e di riproduzione, visto che acquista stabilità solo con la nascita dei figli; il matrimonio non comporta formalità o cerimonie ma la semplice coabitazione e si forma o si scioglie per la semplice volontà dei partner. La famiglia è anche il gruppo esogamo per eccellenza, garantito dal tabù dell'incesto (Arioti, 1980: 90-91).

La famiglia è un gruppo economico e di consumo, con specializzazione sessuale del lavoro (caccia maschile e raccolta femminile). Il prodotto della raccolta è considerato proprietà individuale della donna che lo ha procurato e viene consumato all'interno della sua famiglia nucleare, senza alcuna spartizione formale (*Ivi*: 84, 151 e 1982: 22).

La banda, il livello sociale specifico dei cacciatori-raccoglitori, è un gruppo solidale legato allo sfruttamento in comune delle risorse di un territorio, caratterizzato dalla coresidenza, dalla

cooperazione nella caccia e dalla spartizione della selvaggina (*game sharing*); infatti il prodotto della caccia è soggetto a una spartizione governata da regole precise, che impongono di dividere la carne con tutta la banda (Arioti, 1980: 58-65 e 1982: 22-25).

I problemi iniziano quando si vuol definire la composizione della banda: è un gruppo di famiglie e di individui non necessariamente legati dalla parentela bilaterale (anche perché la parentela è un concetto labile nelle società di caccia-raccolta), di libera adesione, aperto all'ingresso di amici e di visitatori temporanei, estremamente instabile e flessibile, tanto che i figli possono essere adottati facilmente da altre famiglie, a volte anche da altre bande (Turnbull, 1965). Non è nemmeno un gruppo esogamico, vista la sua instabilità e flessibilità (Arioti, 1980: 58-66), anche se generalmente ci si sposa al di fuori e lontano dalla propria banda (Turnbull, 1965).

Il fattore di coesione della banda sta più nelle funzioni economiche che nella parentela, ma la cooperazione del gruppo di cacciatori termina con la divisione del prodotto, infatti i partner possono abbandonare il gruppo per integrarsi in un altro, quindi la composizione di gruppi non è stabile perché il modo di produzione non esige l'adesione continua a uno stesso gruppo e non crea neppure una dipendenza tra partner, visto che la spartizione libera da qualsiasi obbligazione reciproca (Meillassoux, 1975: 67-70).

Susan Kent (1993) ha studiato una banda di Boscimani (o meglio un *clique*, un gruppo di

accampamenti vicini accomunati dalla spartizione della carne) e la descrive così: un raggruppamento casuale di parenti e gli amici di ogni età che vivono insieme, mangiano, cacciano, raccolgono, danzano, allevano i bambini, parlano e passano il tempo insieme. La funzione economica non è strettamente indispensabile, perché una famiglia può sopravvivere anche isolata: non ha necessariamente meno cibo, ma ha sicuramente meno amici, meno visite, meno relazioni sociali. Il solo criterio di appartenenza pare essere la volontà di stare insieme (Kent, 1993: 483-485), che peraltro è il solo criterio matrimoniale tra i cacciatori-raccoglitori (Ariotti, 1980).

Seguendo il suggerimento di Eleanor Leacock, che ha individuato nella spartizione della carne e nella libertà di affiliazione i principi costituiti delle bande dei Montagnais-Naskapi, possiamo concludere che la banda è definita dal perimetro della spartizione della selvaggina, proprio perché la spartizione della carne crea relazioni sociali (*Ivi*: 58-59): «la spartizione avviene infatti all'interno di un gruppo che è tale solo perché vi circola la carne» (*Ivi*: 153).

Il valore di aggregazione della commensalità appare evidente anche in un prodotto culturale arcaico come la fiaba magica: l'eroe, quando arriva ai confini del regno lontano (il regno dei morti), ai margini della foresta, per poter entrare deve mangiare il cibo che gli viene offerto: solo «partecipando al pasto destinato ai morti, il nuovo venuto entra a far parte definitivamente del mondo dei morti» (Propp, 1949: 107).

La spartizione ha natura economica ma ancor più natura sociale: è un meccanismo che crea, mantiene in perpetua relazioni sociali, e non è volontaria, ma obbligatoria. I legami sociali creati dalla spartizione uniscono le famiglie e gli individui in unità sociali esattamente equivalenti ai legami di parentela, ai clan, alle classi di età e alle associazioni tribali delle società produttive (Kent, 1993: 480).

I Boscimani appartenenti a una banda o a una *clique* si considerano imparentati, anche se non possono essere stabiliti effettivi legami genealogici; e anche se parlano dialetti differenti vengono considerati lontani parenti; e gli amici non imparentati sono incorporati dentro il sistema di parentela (*Ivi*: 481-482).

Si tenga comunque presente che, presso i cacciatori-raccoglitori, il sistema di parentela è elementare (salvo il caso degli aborigeni australiani, che fanno sempre eccezione): ad es. tra i pigmei Mbuti «ci sono cinque termini di parentela per designare il padre, la madre e, senza distinzione di sesso, i parenti collaterali di primo grado, i nonni e i figli» (Meillassoux, 1975: 67); la terminologia degli Mbuti insiste più sulla età relativa che sulla parentela.

Claude Meillassoux (1975) ha mostrato che il modo di produzione venatorio, non creando dipendenze personali, consente legami di parentela molto tenui. Solo con le società produttive (agricoltura e allevamento), che creano legami di dipendenza, i rapporti di produzione assumono la forma della parentela (lignaggi, genealogie, controllo della capacità riproduttiva delle donne).

La tribù è un gruppo endogamo, gruppo con funzioni matrimoniali, volto allo sfruttamento di un territorio esclusivo (Ariotti, 1980: 93-96). Come dice Maria Ariotti (*Ivi*: 67), mentre la banda ha una territorialità economica (sfruttamento delle risorse), la tribù ha una territorialità biologica.

2. Cibo e sesso

L'organizzazione sociale dei cacciatori-raccoglitori sembra definita da due principi, uno biologico e uno alimentare. La tribù ha una definizione biologica (isolato endogamico), la banda una alimentare (spartizione del prodotto della caccia), la famiglia una biologica (riproduzione) e una alimentare ad un tempo (consumo del prodotto della raccolta).

Ma si tratta davvero di due principi diversi?

L'equivalenza tra cibo e sesso è largamente documentata (sia a livello etnologico che a livello psicologico). Lévi-Strauss (1962) nel *Pensiero selvaggio* sottolinea l'equivalenza tra donna e cibo, tra coire e mangiare, con il maschio mangiatore e la donna mangiata; i Boscimani associano l'uomo ai predatori e la donna agli erbivori predati (Ariotti, 1980: 161-162).

L'associazione tra sesso e cibo, e più particolarmente tra sesso e carne, si vede nei tabù alimentari: infatti il consumo della carne è soggetto, tra i cacciatori-raccoglitori, a restrizioni, che riguardano le donne mestruate, incinte, o che hanno partorito da poco. Tali divieti alimentari provano che al cibo vengono attribuiti valori simbolici che trascendono la sua natura di nutrimento. La carne, in particolare, è considerata qualcosa di più che semplice cibo: prodotto di un'attività, la caccia, simbolicamente associata all'attività sessuale maschile, la carne è messa in relazione con l'attività sessuale delle donne e con i suoi "prodotti"; i figli (Ariotti, 1982: 22-25).

Si considerino anche i tabù delle armi e degli attrezzi, studiati da Maria Ariotti (1980) e da Paola Tabet (1979) (pur con interpretazioni diverse): la donna non può toccare la lancia, l'uomo non può usare il canestro. Questi aspetti della divisione sessuale del lavoro tra i cacciatori raccoglitori, che nessun motivo biologico o economico può spiegare, ci rivelano la loro ideologia riguardo al rapporto tra i sessi: solo l'uomo può uccidere l'animale, perché solo la donna può generare figli. L'attività di caccia si contrappone simbolicamente non alla raccolta, ma alla riproduzione, e l'attività economica dell'uccisione della preda è simbolicamente identificata con l'atto sessuale. Le armi, il cui contatto è vietato alle donne, sono assimilate agli organi sessuali dell'uomo; il canestro, che l'uomo non adopera, al grembo femminile (Ariotti, 1982: 21).

L'equivalenza tra l'arma e il pene, tra la ferita inferta dall'arma e la vulva, tra la caccia e l'attività

sessuale era già stata vista da André Leroi-Gourhan (1977: 179-180) nella produzione simbolica dei cacciatori paleolitici, dagli arcaici segni "sessuali" astratti alle pitture parietali figurative.

3. Totem e tabù

Un particolare tabù alimentare è quello totemico: ai membri del gruppo totemico è fatto divieto di uccidere e di mangiare il proprio animale totemico (Frazer, 1971; Ariotti, 1982: 30).

In Australia è molto chiara l'analogia fra spartizione ed esogamia. Il cacciatore non può consumare la sua propria selvaggina così come non può "consumare" sessualmente le donne del proprio gruppo. Secondo Alain Testart (1987: 299) il totemismo australiano è organizzato in base agli stessi principi: nelle cerimonie di incremento ogni clan è responsabile dell'accrescimento del proprio totem, che però andrà a vantaggio di altri; vige un isomorfismo tra sessualità (matrimonio e riproduzione), totemismo, caccia: ti devi sposare al di fuori del tuo gruppo (esogamia); non puoi mangiare il tuo animale totemico; non puoi disporre dell'animale che hai cacciato, che va consegnato ad altri (gli anziani) per la spartizione.

Se consideriamo l'identificazione tra caccia e atto sessuale, allora l'interdizione alimentare totemica equivale all'interdizione sessuale, e quindi i tabù alimentari equivalgono al tabù dell'incesto, che non a caso è associato alle regole esogamiche (Sanga, 2005).

Che il tabù totemico e il tabù dell'incesto siano tutt'uno lo mostrano con estrema chiarezza gli Arapesh della Nuova Guinea quando dicono (Testart, 1981: 412): «La tua propria madre / La tua propria sorella / I tuoi propri porci / I tuoi propri ignami che hai ammicchiato, / tu non li puoi mangiare. / La madre degli altri / Le sorelle degli altri / I porci degli altri / Gli ignami degli altri che essi hanno ammicchiato, / tu li puoi mangiare».

Possiamo quindi concludere che l'organizzazione sociale dei cacciatori-raccoglitori risponde a un solo principio, biologico e alimentare a un tempo, l'equivalenza tra cibo e sesso.

Riferimenti bibliografici

- Ariotti, M., 1980, *Produzione e riproduzione nelle società di caccia-raccolta*, Loescher, Torino.
- Ariotti, M., 1982, *I Pigmei dell'Ituri - Zaire*, in Ariotti, M., 1982, a cura di, *Uomini e re. Saggi di etnografia*, Laterza, Roma-Bari, pp. 3-47.
- Frazer, J. G., 1971, *Totemismo*, Newton Compton, Roma.
- Kent, S., 1993, *Sharing in an Egalitarian Kalahari Community*, in «Man», vol. 28, n. 3, pp. 479-514.
- Leroi-Gourhan, A., 1977, *Il gesto e la parola*, Einaudi, Torino.
- Lévi-Strauss, C., 1962, *La Pensée sauvage*, Plon, Paris (trad. it. 1964, *Il pensiero selvaggio*, Il Saggiatore, Milano).
- Meillassoux, C., 1975, *Ricerca di un livello di determinazione nella società cinegetica*, in Id., 1975, *L'economia della savana. L'antropologia economica dell'Africa occidentale*, a cura di P. Palmeri, Feltrinelli, Milano, pp. 63-78.
- Propp, V. Ja., 1949, *Le radici storiche dei racconti di fate*, Einaudi, Torino.
- Sanga, G., 2005, *The wolf and the fox: which is the 'real' name of the animals? With a theory on totemism*, in Minelli, A. et al., 2005, a cura di, *Animal names*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, pp. 307-318.
- Service, E. R., 1966, *The Hunters*, Prentice Hall, Englewood Cliffs.
- Tabet, P., 1979, *Les mains, les outils, les armes*, in «L'Homme», vol. XIX, n. 3-4, pp. 5-61.
- Testart, A., 1981, *Totem*, in *Enciclopedia*, 14, Einaudi, Torino, pp. 388-413.
- Testart, A., 1987, *Game Sharing and Kinship Systems Among Hunter-Gatherers*, in «Man», vol. 22, n. 2, pp. 287-304.
- Testart, A., 1988, *Some Major Problems in the Social Anthropology of Hunter-Gatherers*, in «Current Anthropology», vol. 29, n. 1, pp. 1-31.
- Turnbull, C., 1965, *Wayward Servants: The Two Worlds of the African Pygmies*, Eyre & Spottiswoode, London.

